



QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE



COVID-19

Riflessioni, narrazioni, ricerca

Per un laboratorio permanente

a cura di **ELISABETTA CAMPANINI**

Prefazione di **Luciana La Stella**



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 33. *Studi*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 33

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa, Economista, Giornalista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica e Arte*, *Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

COVID-19

Riflessioni, narrazioni, ricerca Per un laboratorio permanente

a cura di

Elisabetta Campanini

SITPA Società Italiana di Terapia Psicoanalitica

Prefazione di

Luciana La Stella



Copyright © MMXXII

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-261-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2022

Indice

- 9 Prefazione
- 19 Alfonso Piccoli, Premessa
- 23 Elisabetta Campanini, Introduzione

1° Webinar Riflessioni e narrazioni soggettive Maggio 2020

- 43 Maria Adele Azzi, Il lockdown
- 49 Laura Cabini, Incontrarsi a distanza
- 55 Sara Lombardi, Covid-19: alcune riflessioni
- 59 Alfonso Piccoli, Il malato imminente e il “Burn-in”:
riflessioni sul campo
- 63 Eleonora Riva, Il setting ai tempi della pandemia:
esperienza
- 67 Veronica Urso, Il silenzio che comunica

2° Webinar La psicoterapia sul territorio Marzo 2021

- 73 Elisabetta Campanini, Premessa
- 79 Maria Adele Azzi, Pandemia: aspetti psicologici
e sociali
- 89 Laura Cabini, Relazioni al tempo del Covid-19
- 103 Sara Lombardi, Adolescenti: bisogni, difficoltà,
emozioni e risorse
- 111 Eleonora Riva, Anziani e Covid-19 fra chiusure
e riaperture

- 121 Veronica Urso, Intervisioni in tempo Covid: un atto generativo a distanza
- 125 Massimo Golfre Andreasi, Covid-19: nell'ambulatorio del Medico di Medicina Generale

3° Webinar

L'onda lunga del Covid: voci in dialogo

Novembre 2021

- 131 Maria Adele Azzi, Premessa
- 135 Elisabetta Campanini, Voci in dialogo
- 141 Giuseppe Craparo, L'onda lunga del Covid: gli effetti traumatici e le risposte dissociative
- 157 Alfonso Piccoli, Trauma "cronico" e genesi del Burn-in

4° Webinar

Aspetti di una crisi complessa e ricadute sulla clinica

Ottobre 2022

- 163 Elisabetta Campanini, La tempesta perfetta?
- 173 Laura Cabini, La cura e il Consultorio familiare
- 175 Laura Maria Luisa Pernice, Intervisioni: il gruppo c'è
- 179 Maria Adele Azzi, La lunga calda estate: riflessioni di una psicoterapeuta
- 187 Massimo Golfre Andreasi, L'Osservatorio di un medico di Medicina Generale e psicoterapeuta
- 189 Sara Lombardi, Uno sguardo sui giovani e l'Eco-ansia
- 193 Maria Salzillo, Verso un porto sicuro e vitale
- 195 Note conclusive
- 197 Autori

Prefazione

*Ondefondare unluogo, il luogo da conquistare e daconstatare
– un violento stare –
parafrasando l'esser del luogo – il millevolte lento- luogo stare/pacifi-
care il-luogo, conformemente a un magico detto
come parola che legata a un'altra prova a stare in sé: violento/pacificar
luogo nello star aldiquà
aldilà (...).¹*

I versi di Paolo Ferrari, ove emergono le parole composte che offrono nuovi significati alla stessa parola dando una nuova consistenza al verso, ben ci introducono al tema di questi Atti dedicati al Covid-19 partendo da una consapevolezza dell'esser-ci in un luogo.

SITPA da anni si occupa di organizzare Progetti scientifici, di formazione permanente e di documentare l'attività di studio, ricerca in ambito psicoanalitico/psicoterapeutico che sostiene l'altro, il gruppo, la famiglia, il luogo ove coesiste il nostro lavoro e l'essere per l'altro.

La collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* accoglie con piacere nella Sezione *Studi* questo tema che nel nostro tempo recente e presente ha toccato il vivo nella profondità dell'essere nel dispegarsi della pandemia Coronavirus.

Così le osservanze restrittive del primo periodo hanno creato tanto malessere soprattutto tra i giovanissimi, gli adolescenti, ma anche gli anziani. Quel mal d'essere che non si estirpa facilmente ma resiste creando ulteriori difficoltà nella relazione e nel sentirsi liberi.

Con grande interesse e coraggio questo testo, nelle relazioni e nella tavola rotonda non solo approfondisce il tema,

¹ P. Ferrari, *Opusminus-0*, ObarraO, 2019, *Ondefondare un luogo*, p.258.

ma cerca un sostegno e rimedio per questa società composta da individui, famiglie, gruppi a volte eterogenei, che cercano di sopravvivere a percezioni e sensazioni di disorientamento, di paura, di smarrimento. Apprendiamo, al di là di queste emozioni forti, che è possibile una riflessione che aiuti ad entrare in questa sorta di spaesamento per ritrovare i punti di forza che legano l'essere alla realtà, ma soprattutto all'altro della relazione.

È stato, ed è, questo un periodo in cui si è generata molta violenza dovuta spesso all'intolleranza di una sorta di restrizionismo a volte paradossale, ma anche una poca disponibilità alla condivisione con l'altro del proprio disagio ed a trovare elementi comuni atti ad affrontare assieme le difficoltà.

Il titolo del libro rimanda ad un contenitore di contenuti e di eventi legati alla pandemia.

Prende corpo la narrazione che affronta e indaga temi e situazioni con una scrittura accogliente che permette sia di riflettere, sia di elaborare con cura un tema così portante della nostra società e del nostro tempo.

Un testo che ci apre ad una nuova consapevolezza, dove vige una visione attenta e coinvolgente della realtà nelle sue più dettagliate spigolature. Un tema d'eccellenza in cui le espressioni e i dibattiti hanno creato una proficua elaborazione di quanto il nostro essere testimoni di questo tempo che in certe istanze ci ha travolto ma ove la relazione con l'Altro che chiede aiuto, ha richiesto un impegno al di là del personale stato d'animo o della paura che in certi momenti ha attraversato l'essere.

Il riconoscersi in tali situazioni fragili e fallibili non ha certo impedito di poter lavorare e relazionarci pur se nei nuovi parametri online in cui non eravamo abituati.

La possibilità di sostenere a distanza ha favorito molti aiuti concreti proprio alla relazione, ma in taluni casi la

manca di spazi privati soprattutto nelle situazioni più complesse spesso ha impedito questa comunicazione, ponendo l'altro al rischio di violenza domestica o disagi di relazione e comunicazione.

La tessitura sagace di questo testo e di questi approfondimenti ci danno l'opportunità di riflettere sul nostro tempo e analizzare alla luce degli scritti il nostro attraversare questa contemporaneità. Zygmunt Baumann ci ha parlato di società liquida, ma nelle vicende occorse abbiamo potuto toccare come l'evoluzione di questo virus ha accomunato il mondo intero: tanti Paesi dall'Italia alla Cina, dall'America all'Europa, tutto il mondo è stato prevaricato nel proprio tempo.

Non più un *Kairos*, ovvero un tempo opportuno di scelta e di presenza, ma un *Cronos*, un tempo dove la cronologia dell'osservanza restrittiva dell'oggi e del domani spesso ha paralizzato la relazione, il lavoro, ha sospeso la parola per lasciare una traccia insaputa di malessere, la *fatica di vivere*.

Ringrazio Elisabetta Campanini che ha curato il volume attraverso una scansione fruttuosa capace di mettere in rilievo questi aspetti.

Nella visione di Bauman, il povero, nella vita liquida, cerca di standardizzarsi agli schemi comuni, ma si sente frustrato se non riesce a sentirsi come gli altri, cioè non sentirsi accettato nel ruolo di consumatore. In tal modo, in una società che vive per il consumo, tutto si trasforma in merce, incluso l'essere umano. Questa visione sembra catalogare tutto senza percepire quella differenza che caratterizza l'essere in eventi che, come il Covid-19 e la Pandemia, hanno caratterizzato una diversa liquidità che possiamo riferire non tanto ai consumi ma al terrore e alla paura.

Le vicende che hanno colto l'Europa nella guerra di certo hanno sfavorito l'accesso a quel senso di avanzamento e progresso atteso, riportando tutto alla crisi petrolifera,

energetica e altro che attraversa la società, la comunità e in modo intransigente l'essere che cerca di convivere con questi aspetti spesso deliranti della quotidianità.

Così l'accendersi della violenza che nei periodi incerti e oscuri sembra primeggiare incontrollata, ma il lavoro che emerge da questo testo ci riporta nella narrazione a prendere coscienza e spunto per procedere al di là di questo essere invalidante.

Nel proseguire la riflessione di Bauman sulla *vita liquida e la crisi dell'individuo nella società liquido-moderna*, possiamo meglio scoprire la sua proverbiale e folgorante metafora della definizione di postmodernità. Il sociologo e filosofo polacco ha paragonato il concetto di modernità e postmodernità rispettivamente allo stato solido e a quello liquido della società. Il progetto è composto oltre che dalla *vita Liquida*, anche dalla *Modernità liquida* e *Amore liquido*.

Siamo anche noi interrogati da queste considerazioni pur se possiamo non comprendere esattamente cosa egli intenda con vita liquida pur se possa sembrare semplice ad un primo sguardo, ma Baumann ci ha dato diverse definizioni che denotano la discreta poliedricità di enunciazioni che questa "liquidità" palesa. La vita liquida è precaria. È quella vissuta in condizioni di incertezza. La vita liquida è una successione di nuovi inizi; mette al bando l'eternità e la fedeltà. E quella che si alimenta dell'insoddisfazione dell'io rispetto a se stesso. Questi aspetti sono coinvolgenti, familiari e mettono in evidenza come anche questo tempo predominato dalla pandemia e dalla guerra abbia accentuato tale precarietà e favorito il disinteresse e la violenza.

La vita sembra gravitare nella profonda preoccupazione che attanaglia la società moderna e che viene amplificata secondo Bauman dalla trasformazione dei protagonisti della vicenda che da produttori diventano consumatori.

Al di là di questo percepiamo che anche il disagio di non possedere la libertà nelle osservanze restrittive ha portato ad ampliare questi fattori legati non solo al consumismo ma anche alla sanità delle nostre relazioni che sembrano aver subito lo scacco di questo tempo inaspettato e pieno di insidia.

Possiamo entrare nella ulteriore intuizione di Bauman di unire tra di loro i concetti di consumismo con creazione di rifiuti umani e globalizzazione con industria della paura. Ecco che questa intuizione ci lascia percepire come le sicurezze svaniscano in tali dimensioni e in una sorta di rivolta dell'essere umano a queste vicissitudini. È possibile pensare che la vita liquida sia per definizione frenetica, in tutti i suoi aspetti, ma che soprattutto non si possa fermare in alcun modo e per nessuna ragione.

Non possiamo arrestarci però a questa visione fondamentale di una società liquida-moderna consumistica. Al di là di questa definizione del consumo, dell'uso, della data di scadenza e di come tutto sia prima o poi superato o smaltito, è necessario tornare alla relazione e a percepirne quel lato vivifico oltre quel sentimento mortifero della fine.

Ritengo che Bauman sia granitico nell'affermare che l'individualità è terribilmente entrata in crisi: *“una crisi gravata da una aporia congenita, da una contraddizione insanabile. Essa ha bisogno della società”*. Sorge il dubbio che sia dunque la società degli individui a costringere i propri membri a farsi carico della propria individualità, per cui è soltanto essa la sola che può fornire alle persone i mezzi per condividere l'impossibilità di essere singoli individui nella società liquida. Si accentua così la *“contesa per l'unicità... il principale motore della produzione e del consumo di massa”*. Interessante è come da tutto

questo emerga l'*homo eligens*, che Bauman definisce: *“l'uomo che sceglie, non l'uomo che ha scelto, di un io stabilmente instabile, completamente incompleto, definitivamente indefinito e autenticamente inautentico (...)”*.

L'*homo eligens* vive in perfetta simbiosi col mercato dei beni di consumo. Entrambi non potrebbero sopravvivere se non si sostenessero a vicenda. Qui appare evidente quello stile di vita direttamente sequenza di un certo modo di vivere per così dire profondamente *inautentico*, perché i pezzi dell'identità vengono forniti solo ed esclusivamente sottoforma di beni di consumo che si trovano nei centri commerciali.

Nella relazione quello che emerge è invece quell'esser-ci di heideggeriana memoria che invita ad essere autentici al di là dell'effimero, della chiacchiera, in un dialogo che tende all'altro nel vivo della relazione senza fingere ma cercando davvero di cogliere quel senso di comunicazione e di dialogo che promuove la presenza e il procedere insieme.

La mia riflessione vuole attraversare, a questo punto, il pensiero di Agamben in *Homo sacer*, in cui partendo da Aristotele e il mondo classico, giunge sino a tempi recenti con Hanna Arendt e Michel Foucault, in un'analisi del concetto di vita e di sacro, proponendone l'applicazione in ambito politico dove, a partire dall'età moderna *"la vita naturale comincia a essere inclusa nei meccanismi e nei calcoli del potere statuale e la politica si trasforma in bio-politica"*.

Interessante come sia protagonista in questo suo scrivere *la nuda vita dell'homo sacer*. Soltanto superando una dimensione politica che non conosce altro valore che la vita, sarà possibile alle democrazie moderne andare ol-